



in out review

N° 3 DICEMBRE 2024

L'INTERVISTA

L'elemento sorpresa, inaspettato, è l'anima dei progetti di Studio Noa. A colloquio con Lukas Rungger

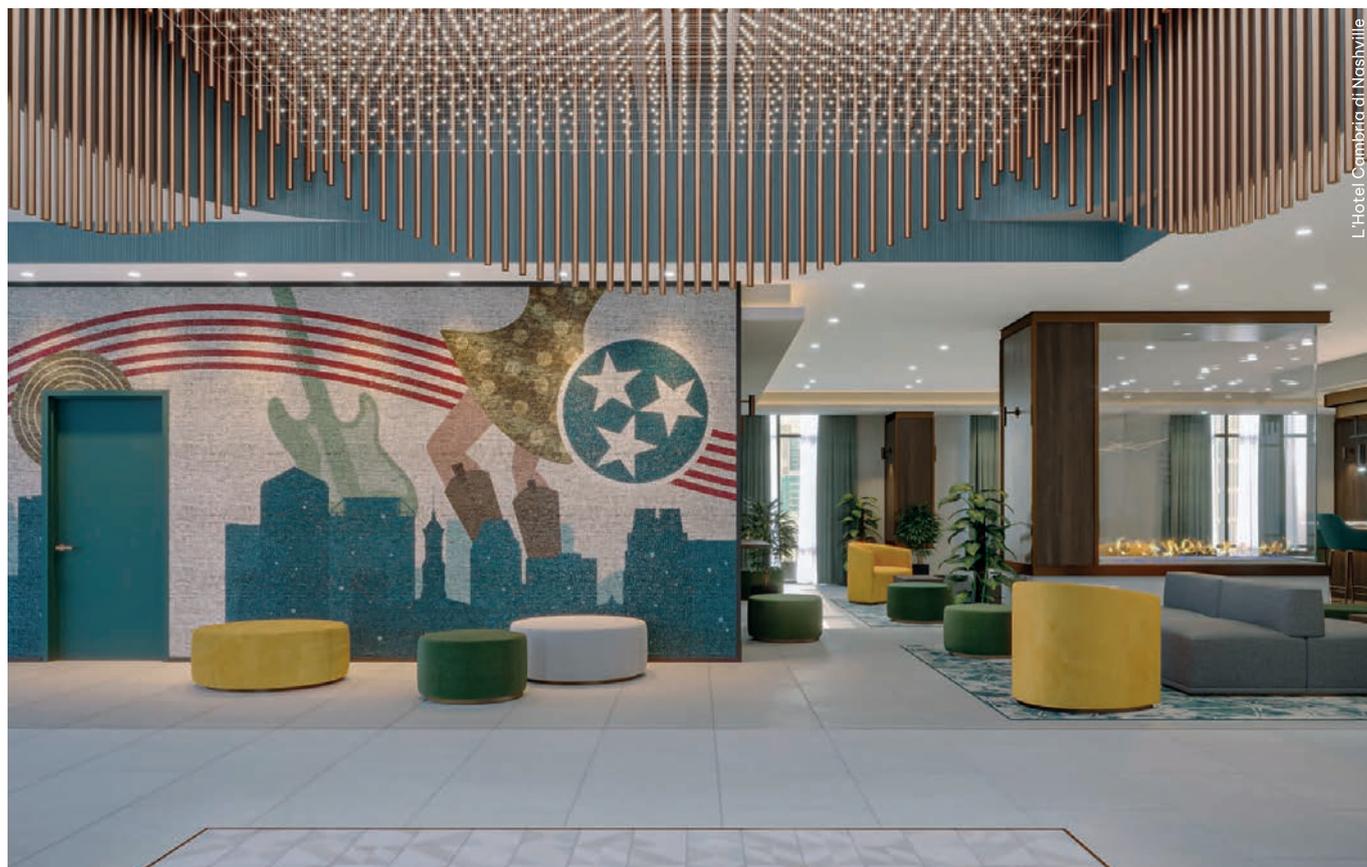
UNA TRACCIA INDELEBILE

Effetto wow o casa lontano da casa: gli architetti svelano la forza dei progetti che lasciano il segno

ARCHITETTURA LIQUIDA

L'hotel cambia pelle e trasforma il concept sociale grazie a un interscambio tra interno ed esterno

ARCHITETTURA LIQUIDA, L'HOTEL CAMBIA IL CONCEPT SOCIALE



Non porte, ma membrane. Se l'evoluzione tecnologica ha permesso negli anni di sviluppare un'architettura liquida, "introducendo asimmetria, finestre disassate, pianta a zig zag, mancanza di una facciata propriamente intesa - argomentano gli autori del saggio "Architettura e museologia liquida" -, ma anche "corpi di fabbrica in aggetto e inversione degli spazi, dove i vuoti sono al piano terra invece che ai piani superiori e (dove l'architettura) si ispira alle geometrie non euclidee, ai frattali, allo specchio, al labirinto", l'hotellerie

italiana tende a recepire stimoli nuovi pur avendo a che fare con storicità dei territori, piani urbanistici e regole, che porterebbero a ricorrere a soluzioni più conservative che innovative.

Proprio per questo, però, riescono anche ad alimentare una creatività che trova nelle strutture degli organismi naturali un riferimento diretto per quanto riguarda l'intercambio tra interno ed esterno. Milano ha lanciato un primo e forte segnale in questa direzione attraverso la riqualificazione post-pandemica dell'Hotel Concorde, a cura

MATCH TRA OSPITI E LOCAL

Per intercettare i nuovi clienti dell'upper level le strutture devono spingersi oltre i loro limiti e ambire a diventare hub funzionali per creare relazioni e interazioni. Il match tra ospiti e local può rendere la struttura più interessante rispetto all'albergo tradizionale che, soprattutto in ambito luxury, tende invece a privilegiare l'isolamento e la privacy degli ospiti rispetto all'interazione con l'esterno. Spazi non convenzionali e proposte coinvolgenti possono fare la differenza tra un mero contenitore di viaggiatori e un vero co-protagonista dell'esperienza di viaggio.



dello Studio Mamo, per un investimento di circa 1,7 milioni di euro. “Trovandosi nel quartiere NoLo, cioè Nord di Loreto - spiega **Andrea Mamo**, interior designer e co-partner dello studio insieme a **Lorena D’Ilio** - l’hotel risente inevitabilmente dell’intensità dei flussi metropolitani di ingresso e uscita che ne fanno un’area di grande vivacità sociale. Memori anche della lezione di Philippe Stark, abbiamo voluto aprire l’area ricevimento mediante ampie vetrate in parte già esistenti, puntando a mettere in contatto la vita delle persone all’interno e all’esterno della struttura. Anche l’attiguo ristorante, così come il bar creato ex novo, sono funzionali alla medesima finalità d’accoglienza e, con la loro attività visibile, contribuiscono a rafforzare l’interazione fra i due piani”. Mettere in dialogo interno ed esterno, però, non significa stimolare una transizione anonima o non in linea con l’identità dell’hotel, bensì agevolare un reciproco riconoscimento fra ospiti e passanti. “Abbiamo recuperato l’origina-

ria vocazione di un tipico albergo anni '70 con finalità business - aggiunge Andrea Mamo -, dunque naturalmente portato al contatto, allo scambio, alla democraticità dell’accesso favorito dal suo peculiare mix di acciaio e vetro: introducendo materiali ecosostenibili per i nuovi allestimenti, a partire dall’ampio uso di piante naturali fino all’inserimento di un sistema di areazione a quattro vie per la purificazione dell’aria, abbiamo di fatto trasformato il target di clientela, abbassandone l’età media e accrescendone l’internazionalità, con tassi d’occupazione oltre il 70%”. Se fino a oggi i luxury hotel hanno sviluppato i propri spazi in modo quasi antitetico, privilegiando l’isolamento e la privacy degli ospiti rispetto all’interazione con l’esterno, la trasformazione del lusso in experience sta gradualmente aprendo queste strutture a progetti di rimozione delle proprie barriere, offrendo al contempo opportunità di sperimentazioni ancora maggiori per via di spazi, dimensioni e budget più ampi.



In questa pagina due immagini di un resort in Salento. “In Italia - spiega Igor Rebosio, design director dello Studio De.Tales - le strutture del Sud si prestano molto bene alla permeabilità con l’esterno, dal momento che il pubblico straniero cerca e apprezza il contatto con gli abitanti del posto, consapevole della loro tradizione di grande ospitalità mediterranea”

“In Italia le strutture del Meridione si prestano molto bene a questo fenomeno - spiega **Igor Rebosio**, design director dello **Studio De.Tales** -, dal momento che il pubblico straniero cerca e apprezza il contatto con gli abitanti del posto, consapevole della loro tradizione di grande ospitalità mediterranea. Un primo livello d'interazione viene allora creato mediante gli spazi dedicati al food&beverage, facilmente estendibili verso l'esterno e per loro natura portati ad agevolare la sosta dei passanti. Nei Paesi anglosassoni - prosegue Rebosio - rispondono alle stesse esigenze anche i ristoranti dell'hotel, così come le aree spa e wellness. Il design deve infatti operare in modo tale da trasformare uno spazio funzionale in un luogo emozionale, tenendo presente che la socialità non deve tradursi in affollamento, ma esprimersi in una modularità dove ognuno trovi la propria nicchia”.

RESTYLING RAVVICINATI

In questo senso occorre intervenire sia sulla ripartizione delle planimetrie comuni, sia sulla scelta di materiali che facilitino l'immediata percezione di comfort, come isolanti per i rumori di sottofondo, essenze aromatiche che creino una diretta associazione col posto, luci morbide e calde. Ben lo dimostrano un beach resort curato da De.Tales a Gallipoli, la cui inaugurazione è prevista per l'estate 2025, ma anche un altro suo complesso 5 stelle hotel & residence ad Abijan, in Costa d'Avorio. “Nel nuovo concept di lusso viene gradualmente a indebolirsi l'uso di costosi marmi, stucchi o vetrate composite - prosegue Rebosio - anche perché l'hotel deve prestarsi a



15

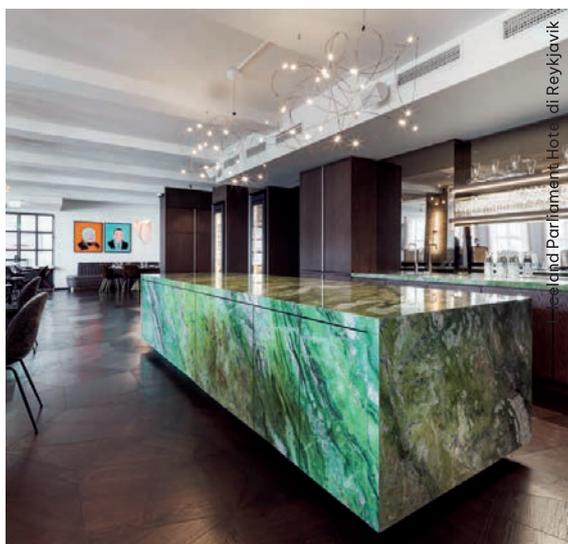
ANNI LA
DURATA DI UN
HOTEL PRIMA DI
UN RESTYLING

35

MILA EURO IL
BUDGET MEDIO
PER UN
CINQUE STELLE

restyling più ravvicinati, in media ogni 15 anni anziché 25-30, così da rispondere agevolmente alla variabilità del gusto. Questo comporta investimenti più circostanziati e di fatto ridotti, con budget in hotel 5 stelle standard attorno ai 35mila euro per singoli ambienti come camere o sale, contro gli 80mila o più del passato”.

La scelta di progettare hotel sempre più “aperti” all'interazione, tuttavia, non è dovuta soltanto a una trasformazione di costume, ma anche alla necessità di mantenerne alta la redditività fuori stagione, o in fasce orarie dove la presenza della clientela interna tende a rarefarsi. Tendenza accentuatasi nel post-Covid, con l'obiettivo di riconsolidare business gravemente colpiti dalla crisi sanitaria.



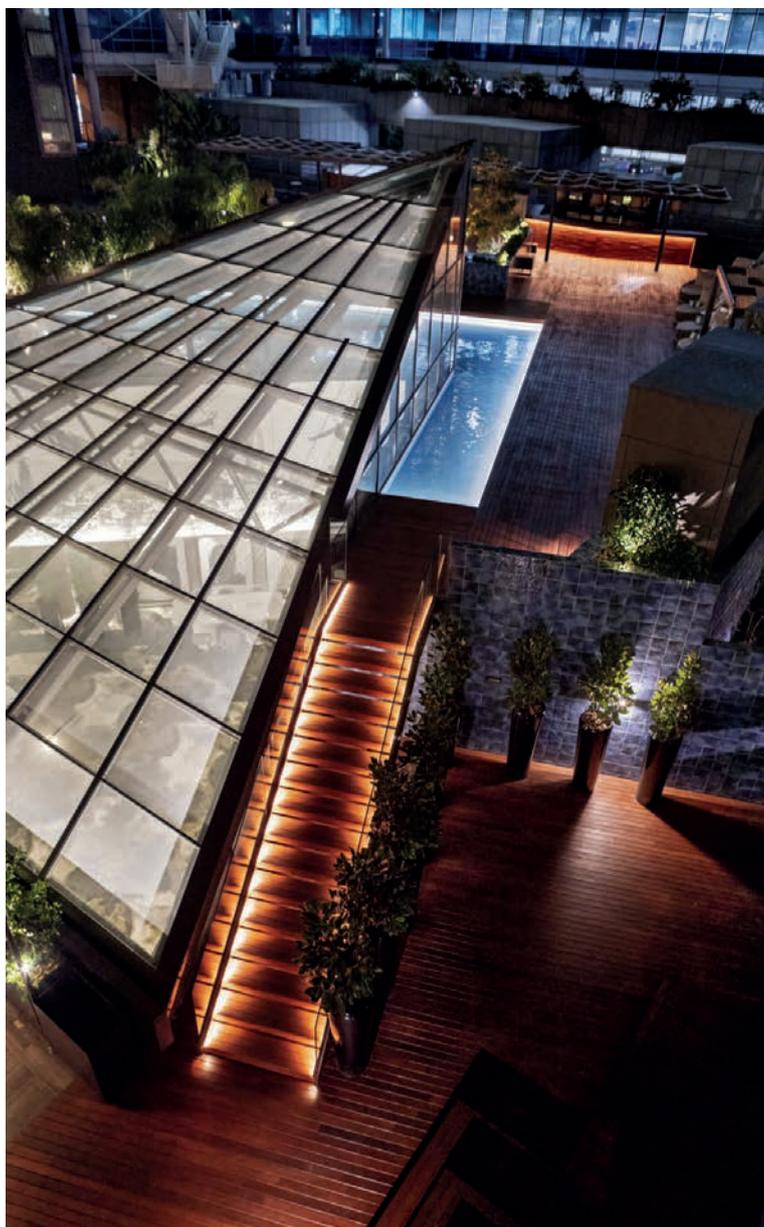
“Più che da vocazioni legate al brand - spiega **Nicola De Pellegrini**, architetto fondatore di **Anidride Design Studio** - le strutture più attente a sviluppare l'interazione sociale sono quelle consapevoli delle potenzialità del proprio contesto, o della propria posizione. È la natura dello spazio a favorire in primis l'orientamento in questa direzione, ma non basta poi puntare sulla trasparenza dentro/fuori o sulla facilità di accesso per consolidare i flussi: occorre armonizzarli puntando sulla continuità paesaggistica e di ambienti interni, ragion per cui alcune delle aree meglio riuscite si trovano spesso a monte dell'hotel, oltre che al piano terra”.

I rooftop aperti, ben areati, con visione a 360 gradi, continua De Pellegrini, sono una delle soluzioni più apprezzate non solo in grandi città, “ma anche in aree dove il territorio mostra segni di cura umana, come i grandi vigneti. Il vino diventa infatti motore naturale di convivialità, ma anche la presenza di cascate, il colore delle strade o i loro graffiti urbani sono tutti elementi che devono essere poi concettualizzati nel design. Nel nostro recente progetto per l'Hotel Cambria di Nashville abbiamo operato proprio in questo senso, senza mai dimenticare che imprescindibile è e resta il comfort in ogni declinazione: dall'ergonomia alla qualità dei tessuti, dalla valorizzazione di luci naturali agli effetti materici sulla sensibilità degli ospiti”.

L'Iceland Parliament Hotel di Reykjavik, firmato da **Paolo Gianfrancesco**, è un altro chiaro esempio di come l'eredità sociale dell'antica Casa del Telefono Nazionale islandese sia stata restituita alla cittadinanza mediante la panoramicità del Telebar e del ristorante interno Hjú Jóni, così come attraverso il calore della pavimentazione in parquet di Listone Giordano; analogamente l'illuminotecnica del Sofitel Barcelona Skipper, ideata da **Linea Light Group di Resana** (TV), è finalizzata a guidare lungo percorsi outdoor/indoor, integrando le facciate, le hall d'accoglienza e i corridoi attraverso ritmi digradanti e fasci luminosi a orientamento mobile.

“La scelta dei materiali gioca un ruolo cruciale nel favorire l'accoglienza e l'interazione - conclude **Elisa Latronico**, art director di **Progetto Bianco Design Studio** -, ma avendo a che fare con un vero e proprio fenomeno sociale occorre considerare ogni aspetto che contraddistingue l'esperienza di fruizione: forme, trend, modalità di comunicazione, creazione di aspettative. È una questione di atmosfera, non solo di spazialità, dunque di storytelling, di messa a disposizione di accessori specifici, di valori culturali trasmessi e, non da ultimo, di fotogenicità del sito”.

ALBERTO CASPANI



L'Hotel Sofitel Barcelona Skipper, la cui illuminotecnica è stata ideata da Linea Light Group di Resana ed è finalizzata a guidare lungo percorsi esterni e interni alla struttura integrando le facciate, le hall d'accoglienza e i corridoi attraverso ritmi digradanti e fasci luminosi a orientamento mobile